286680

356

Giorn I. 121 n 1

Anno I. - N. 1. MILANO - Domenica 20 Marzo 1921. Conto corrente con la Posta

LA VOCE COMUNISTA

Organo del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: Sostenitore L. 20,— · Anno „ 10,— · Semestre „ 5,—

Esce tutte le domeniche — Un numero cent. 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Palazzina ex Dazio Porta Venezia — ...... MILANO ......

Oggi, come sempre: Viva il comunismo!

Ed eccoci!

Ancora, sempre, al nostro posto per il trionfo del nostro programma comunista.

Questo modesto foglio porterà fra le nostre masse contadine e operaie — ancora infeudate al localismo, a uomini, a pregiudizi (onde molta parte d'esse trascina tuttora la sua anima clericale o clericaleggiante magari con una tinta di socialismo), — i primi principî della dottrina e dei metodi di lotta classistici adottati dai bolscevichi di Russia, fatti propri dai due Congressi della Terza Internazionale di Mosca.

Siamo e restiamo Comunisti convinti — checchè ciancino coloro che la nostra opera di fede e d'entusiasmo temono maledettamente — perchè coerenti a noi stessi, e perchè non abbiamo mai rinnegato nè il programma massimalista di Bologna, nè gl'impegni liberamente assunti con la Terza Internazionale, che è qualcosa di più grande e di più serio — ce lo consentano gli unitarii.. — della compagine social-democratica italiana.

Ci si chiami *puri* o ci si gabelli per *secessionisti*: ciò che è inconfutabile, ciò ch'è vero, ciò che la storia del movimento politico sovversivo del nostro Paese non cancellerà mai si è che noi Comunisti — fino a ieri estrema sinistra del Partito Socialista che guardammo immune alla tabe guerresca (ah, co' soli social-democratici, dove sarebbe finito il Partito glorioso! Chiedetene a loro che un dì, compagni nostri, chiamarono *idioti e nefandi!*) — proseguiamo imperterriti ancora sulla via aspra di sinistra nella quale fino alle elezioni politiche e amministrative — dicevan di trovarsi molto bene anche i massimalisti unitarii.

Ed è il nostro miglior vanto!

Adunque, noi lavoreremo ad agitare nelle file del nostro proletariato il programma — giova ripeterci — della 3ª Internazionale di cui facciam parte.

Per compiere la propria emancipazione — parafrasiamo un pensiero di Lenin — il proletariato deve abbattere la borghesia, organizzarsi in classe dominante impadronendosi del potere politico, e instaurare la propria dittatura rivoluzionaria, attraverso i Consigli degli Operai e dei Contadini (Soviety).

L'Internazionale Comunista — si legge nel nostro Statuto — considera la dittatura del Proletariato come l'unico mezzo disponibile per strappare l'umanità agli orrori del capitalismo, e considera il potere dei Soviety come la forma che [illegible] alla storia la dittatura del proletariato.

Oggi che i socialisti, chiusi nel paludamento del « vecchio e glorioso partito » tornano buoni figliuoli prodighi verso « il buon senso destrista e concretizzatore », giusta l'espressione d'un giornale pantofolaio della borghesia pescecanesca lombarda, restiamo noi a [illegible]tare ser[illegible]eno della più rigida intransigenza, soli contro tutti, contro la borghesia, contro gl'istrioni, contro il demagogismo degli opportunisti, dei funzionaristi.

Rimaniamo al posto di battaglia per dare tutti i palpiti dell'animo nostro alla Russia proletaria, minacciata dalla santa alleanza borghese che arma e spinge alla guerra gli staterelli sicarî, assalita dai vecchi arnesi zaristi in combutta coi social-democratici di Kerenski e di Martoff, difesa solo per dovere d'ufficio dai social-democratici nostrani, che, se hanno ancora parole di tiepida solidarietà infiorate da dubbi e da riserve fraticide, lo fanno solo per mantenere una crosta ingannatrice di vernice rossa sulla loro mascheratura rivoluzionaria.

Noi sempre più forte gridiamo: Proletari d'Italia, trovate voi stessi, salvate voi stessi! Evviva l'Internazionale Comunista! Evviva la rivoluzione mondiale!

Il Primo Congresso Provinciale Comunista

Nel salone del Circolo Comunista di via Paolo Sarpi, domenica 6 marzo, si riunirono a Congresso i rappresentanti delle sezioni comuniste della provincia.

Delle 70 sezioni già costituite erano presenti i delegati di: *Affori, Baggio, Balbiano, Binasco, Bollate, Bresso, Canegrate, Cavenago d'Adda, Cassano Magnago, Carpiano, Chiaravalle Milanese, Cornaredo, Codogno, Corsico, Cusano Milanino, Cormanno, Crescenzago, Desio, Gallarate, Graffignana, Greco Milanese, Golasecca, Legnano, Limbiate, Liscate, Lodi, Massalengo, Melegnano, Melzo, Milano, Monza, Muggiò, Musocco, Niguarda, Nova, Paderno Dugnano, Paullo, Pioltello, Rogoredo, Sedriano, Senago, Settimo Milanese, Trenno, Vaiano, Vigentino, Vittuone, Zelobuompersico, Zibido S. Giacomo, Lacchiarella, Balsamo, Vergiate, Olgiate Olona, Besnate, Quarto Cagnino, Lentate sul Seveso, Sesto Ulteriano e Vignate.*

Intervenne per l'Esecutivo Centrale del Partito, *Amadeo Bordiga*, che insieme al compagno *Puricelli* fu acclamato alla presidenza. Questi aprì il Congresso compiacendosi della buona riuscita, sintomo sicuro dell'adesione sempre più decisa del proletariato al Partito Comunista. Rileva che pur così giovane il partito nostro sta validamente sulla breccia e resiste alle ventate reazionarie con vigore pur lasciando gocce di sangue sull'erta via dell'emancipazione proletaria. Perdemmo la più pura, la più rossa goccia del sangue nostro: *Spartaco Lavagnini*. Nel nome del martire, col suo ricordo vivo nel cuore i comunisti della provincia di Milano aprono il loro primo Congresso.

Il Comitato provvisorio fece una succinta relazione dell'opera svolta nel breve periodo della sua attività. Benchè nel Milanese le difficoltà iniziali incontrate dal Partito Comunista fossero molte e di varia natura, perchè i compagni di ieri proseguono a camuffarsi da comunisti di fronte alle masse, mentre nelle loro conventicole fanno ai comunisti una guerriglia sorda di piccole calunnie e di insinuazioni, pure il nostro movimento è promettentissimo e ne fa fede il numero delle Sezioni già costituite od in via di costituzione. La relazione venne approvata senza discussione e si passò al secondo comma dell'o. d. g.:

Organizzazione e propaganda

Dopo breve dibattito dove venne fatto accenno alla propaganda in dialetto, a quella sindacale, ed alle conferenze anticlericali si votò all'unanimità, su proposta del compagno *Rizzini*, l'esposizione del relatore *Interlenghi* che può essere sintetizzata nelle seguenti norme: La propaganda deve essere fatta in modo organico, d'accordo colla Federazione giovanile, non secondo le richieste dei compagni ma con un criterio generale che tenga conto dei bisogni delle diverse zone. Non sciupare energie e denaro per sbandieramenti e processioni rosse che hanno dato sempre risultati non buoni. Fare comizi, in numero limitato, fuori dai circoli vinicoli, dove si trovano sempre persone meglio disposte a bere che ad ascoltare l'oratore, tenere invece molte conferenze di propaganda ai soci ed ai simpatizzanti. L'oratore non deve dire solo parole, ma deve portare idee, deve sviluppare le nostre concezioni. Meglio persuadere alcuni con ripetute « lezioni » che rintronare le orecchie ai molti nei comizi rumorosi ed inconcludenti.

Allo scopo la Federazione preparerà schemi di conferenze e consiglierà agli oratori opuscoli e libri utili per una propaganda efficace. Le sezioni che hanno compagni predisposti e discretamente preparati per la propaganda, debbono notificarli alla Federazione che provvederà a mandarli nei paesi limitrofi alla loro dimora insieme ai compagni già capaci. Se essi si dimostreranno adatti potranno migliorarsi frequentando ogni domenica la scuola per propagandisti che si terrà nel Circolo Rionale di Porta Venezia.

Verranno fatte conferenze di carattere sindacale per spiegare ai proletari le concezioni comuniste sui problemi dell'agricoltura, dei consigli d'azienda, del controllo sulle fabbriche.

"La Voce Comunista"

Sull'opportunità di pubblicare un giornale settimanale per la provincia di Milano, parla *Interlenghi*, facendo rilevare che sopratutto le masse rurali hanno bisogno di un giornale scritto in forma piana ed elementare così da essere validamente contrapposto ai vari giornali social-democratici della provincia. Presenta un piano finanziario dove le passività, pur essendo superiori nell'inizio alle entrate, potranno essere facilmente colmate dall'appoggio solidale di tutti i compagni.

I rappresentanti della Sezione di Milano *Ivaldi* e *Carbone* propugnano un'edizione speciale del « Comunista » con una pagina riguardante il solo movimento milanese, ma dopo aver avuto assicurazione da *Bordiga* che la cosa è impossibile dal punto di vista giornalistico, tecnico e finanziario, anche loro si dichiarano favorevoli al settimanale per modo che all'unanimità si stabilisce di iniziare col 20 marzo p. v. la pubblicazione del settimanale: « La Voce Comunista » organo del Partito Comunista d'Italia, per la provincia di Milano.

Il giornale uscirà ogni domenica al prezzo di centesimi 20 alla copia.

Verrà spedito in pacchi alle sezioni comuniste secondo le prenotazioni stabilite nel congresso provinciale d'accordo coi rappresentanti sezionali.

Le Sezioni, se avranno possibilità, potranno ritirare le copie nella nostra sede nel pomeriggio del sabato od alla domenica mattina.

I pacchi non ritirati verranno addebitati egualmente alle Sezioni Comuniste.

Se le sezioni intendono variare il numero delle copie devono dare un preavviso di almeno 7 giorni all'Amministrazione del giornale, esponendo il motivo della variazione.

Ai singoli soci non è fatto obbligo tassativo di abbonarsi al giornale. Però tutti i compagni debbono dare il loro appoggio al settimanale procurando abbonamenti, curando la buona diffusione negli ambienti proletari, facendosi iniziatori di sottoscrizioni, propugnando il contributo finanziario dei circoli e delle cooperative.

Le corrispondenze (brevi, interessanti, non di carattere personale) dovranno essere mandate alla « *Redazione della Voce Comunista* », *Palazzina ex Dazio di Porta Venezia* non più tardi del martedì di ogni settimana, munite del timbro della sezione e della firma del segretario. L'abbonamento annuo è di L. 10, quello semestrale di L. 5.

Seduta pomeridiana

Appena aperta la seduta il presidente *Puricelli* dà la parola ad *Amedeo Bordiga*. Egli porta il saluto dell'Esecutivo e si compiace della riuscita del Congresso qui dove i compagni dovranno dar prova di fede maggiore a difesa del Partito Comunista che ha portato a Milano i suoi organismi direttivi.

Si augura uno slancio sempre maggiore, una forza sempre più salda.

Rileva la cordialità, la serietà delle discussioni fatte, sintomo sicuro che fra gli aderenti al Partito Comunista non esistono discrepanze di programma e di metodo. L'unità di vedute e d'intenti ha allontanato per sempre dalle nostre riunioni l'uso della sterile ginnastica oratoria fatta solo per trovare un comune ed insincero punto d'appoggio a due concezioni contrastanti. Roba che lasciamo volentieri ai contorsionisti del vecchio partito, che ci vorrebbero cantare il *De profundis* mentre noi diamo continue prove di vitalità.

Anche il Congresso Confederale di Livorno, malgrado il sistema scellerato delle rappresentanze facesse gravitare diecine di migliaia di voti sui mandarini confederali, ha dato ai comunisti quasi mezzo milione di consensi, ossia la forza sindacale più forte del mondo dopo quella di Russia.

Il nostro Partito sorto per una necessità storica delle condizioni internazionali, e non per bizze di persone, è già vivo e potente ma deve lavorare ancor più per addentrarsi nelle masse proletarie.

Siamo per la disciplina, per l'accentramento, vogliamo assommare ed inquadrare le forze lavoratrici per le finalità comuniste. Contiamo sull'opera di tutti. Viva il Partito Comunista!

Rapporti colle amministrazioni comunali

Riferisce *Interlenghi* rilevando che ancora non si è potuta fare una esatta statistica dei comuni amministrati dai nostri compagni. Certo le amministrazioni comuniste saranno molto meno delle sezioni. Infatti in parecchi paesi si è constatato che mentre i soci delle vecchie sezioni si sono inscritti in massa nel Partito Comunista, col partito social-democratico sono rimasti solo quelli che ricoprivano cariche.

Dice che non per scanso di responsabilità i comunisti si sono ritirati dalle cariche esecutive dove erano minoranza, ma per lasciare a ciascun Partito la libertà di agire come meglio crede. E se gli altri mancheranno agli impegni presi sapremo cosa fare come lo sappiamo per le amministrazioni dove, rimasti maggioranza, restiamo al comune per farne strumento d'azione disciplinata secondo quanto deciderà l'Esecutivo del Partito.

Carbone, Ivaldi, Gaslini credono utile che ogni questione comunale, ogni azione dei nostri compagni eletti nelle cariche rappresentative, siano discusse nella sezione comunista. La sezione deve compiere completa l'opera di controllo perchè, anche su fatti d'importanza relativa, vi può essere un profondo addentellato politico. Presentano in questo senso un ordine del giorno.

Schiavello, Francesconi, Marzorati rilevano tutto l'incaglio che si verrebbe a mettere nell'attività delle sezioni comuniste qualora esse avessero il mandato del controllo minuto sulle questioni comunali. Affermano che i comunisti manterranno fede al programma col quale si presentarono agli elettori, e saranno sempre disciplinati alle disposizioni degli organi direttivi. A conclusione viene approvato a grande maggioranza un ordine del giorno Schiavello così formulato:

« Il Congresso Provinciale Comunista, discutendo in merito al contegno da tenersi dagli amministratori negli Enti locali; mentre afferma la propria subordinazione agli organi esecutivi del Partito, ai quali solo spetta la direzione politica ed amministrativa degli Enti locali; intesi questi come organi di presidio del proletariato e di disgregazione al predominio borghese per la preparazione della lotta futura;

« invita il Comitato Provinciale Comunista a voler indire, nel più breve termine possibile, un Convegno di amministratori e rappresentanti delle Sezioni Comuniste della Provincia perchè questi, presi in esame i problemi che si agitano nell'applicazione del programma comunista negli Enti locali, indichi al Comitato le deliberazioni di massima eventualmente da prendersi; delibera nel frattempo che gli amministratori sottopongano tutte le deliberazioni di carattere politico alla Sezione comunista locale prima ed al Comitato provinciale poi, per la loro sanzione ».

Si stabilisce inoltre di convocare fra breve un convegno di amministratori comunisti e di rappresentanti sezionali e di istituire un Ufficio di Consulenza Amministrativa per i Comuni ed i gruppi consigliari Comunisti della Provincia.

Le consultazioni debbono essere fatte a mezzo lettera, oppure, per maggiori schiarimenti, venendo nella nostra sede nel martedì, giovedì, sabato di ogni settimana dalle ore 16 alle ore 18.

Rapporti colle organizzazionie conomiche

riferiscono *Milanesi* e *Schiavello* che parlano dettagliatamente del Congresso Confederale di Livorno.

Dopo il Congresso, venne eletto un comitato di organizzatori comunisti che comunicherà le deliberazioni sulla condotta da tenere in mezzo alla classe lavoratrice.

Si devono creare i Consigli di fabbrica affiatati colle Organizzazioni proletarie per conquistare la direzione delle leghe, delle federazioni e delle Camere del Lavoro.

I gruppi comunisti debbono chiedere le riunioni delle leghe per discutere i risultati del Congresso di Livorno dove gli organizzatori socialisti restarono a cavalcioni fra Amsterdam e Mosca, per ritornare domani coi sindacati gialli dai quali, secondo quel che promisero alle masse, *dovevano subito staccarsi*.

Dopo breve discussione viene approvato da tutti il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso provinciale comunista discutendo del contegno da tenersi nelle Organizzazioni operaie; premesso tutta la sua fede nell'organizzazione di classe; approva l'azione seguita dalla minoranza comunista al Congresso confederale, constatando come il Congresso confederale abbia, pur aderendo all'Internazionale di Mosca con delle riserve che ne snaturano il significato e la finalità, riconfermata la sua adesione all'Internazionale gialla di Amsterdam; impegna tutti i suoi aderenti a costituire nelle fabbriche i gruppi comunisti, a far propaganda nelle Leghe, Camere del Lavoro, Federazioni perchè i principi comunisti abbiano a trionfare, e di tenersi affiatati cogli Organi politici del proletariato (Partito Comunista); invita i Comitati delle Sezioni comuniste a fare una diligente revisione delle liste dei propri soci, perchè nessuno sfugga all'obbligo dell'inscrizione nelle Organizzazioni operaie ».

La nomina del Comitato.

Dopo poche raccomandazioni sull'opera che i compagni comunisti debbono svolgere nei circoli vinicoli affinchè non siano luoghi di abbrutimento, si passa a discutere la quota Federale che viene stabilita in L. 1 mensile per ogni socio con decorrenza dal 1 gennaio 1921 per le sezioni già costituite. Per i soci candidati le tessere di L. 5 saranno speciali e avranno una validità di sei mesi, trascorsi i quali, se il compagno avrà dato buona prova, la tessera dovrà essere sostituita con quella di socio effettivo.

Per il Comitato Esecutivo Federale viene proposta una lista formata dai compagni: *Canzi Giuseppe* di Melzo, *Costa G. Battista* di Melegnano, *Francesconi Cipriano* di Affori, *Frigerio Giosuè* di Lodi, *Marzorati Rolando* di Milano, *Nardelli Giuseppe* di Milano, *Pozzi Valentino* di Legnano, *Puricelli Paolo* di Golasecca, *Rizzini Giovanni* di Milano.

La lista messa ai voti nome per nome viene approvata. Si eleggono revisori i compagni Milanesi, Ivaldi e Secchi.

Sono le 18.30 quando il Congresso, finito il lavoro, si scioglie al grido di « Viva il Comunismo! ».

A tutti i compagni della Provincia!

Tutti i compagni che lavorano in stabilimenti industriali e agricoli e sono organizzati nelle leghe operaie devono entro il mese di marzo, costituire nelle singole località i gruppi comunisti, dandone immediatamente notizia al Comitato Provinciale Comunista, sezione sindacale.

In ogni fabbrica, in ogni azienda, in ogni lega tanto di operai che di contadini deve costituirsi immediatamente il nostro nucleo col loro fiduciario.

Il Partito Comunista ha bisogno di avere in ogni località, in mezzo ad ogni massa di operai, i propri rappresentanti, per la quotidiana propaganda dei nostri principi e per tutte le eventuali azioni che il partito ordinerà.

Tutti i comunisti hanno l'obbligo di attuare quanto suddetto!

Il Comitato Sindacale Nazionale.

Le masse e i capi

Fra le masse popolari e coloro che si chiamano « i capi » si sta scavando un abisso sempre più profondo. La leggenda dell'« agitatore » che lancia in avventure le folle, secondo il suo piacere od il suo interesse, non è più sostenuta da alcuno, almeno in certi paesi, come la Francia, l'Inghilterra e la Germania. Si verifica invece il contrario.

Durante la guerra, i capi hanno per la maggior parte, seguita la corrente nazionalista, adottando il sofisma della « difesa nazionale » e del « primo aggressore ». Conclusero un patto di alleanza con il capitalismo, il vero aggressore universale, e spezzarono delittuosamente la solidarietà internazionale del proletariato. Se il mito dell'ultima guerra, della « guerra del diritto e della civiltà » poteva servire di giustificazione al più ignobile massacro della storia, è stato, in gran parte, grazie alla cauzione e agli sforzi metodici dei « capi » socialisti o sindacalisti, che hanno sacrificato il loro dovere internazionale ai pretesi interessi nazionali.

Terminata la guerra, la disillusione è stata inevitabile. Le Potenze stesse, che avevano mandato milioni di uomini alla morte in nome della guerra alla guerra, della distruzione del militarismo e del consolidamento di una pace solida, continuarono la guerra in Asia, in Africa, in Polonia e sopratutto in Russia, per interessi evidentemente imperialistici e controrivoluzionari. Le maschere caddero. La cinica e selvaggia figura del regime dello sfruttamento e dell'assassinio dell'uomo sull'uomo, si svelò in tutto il suo orrore.

Le masse furono deluse. Esse gemono sotto il peso schiacciante delle imposte; soffrono per il crescente caro-vita, per la crisi delle abitazioni; presentono crisi economiche e finanziarie con tutto il loro corteggio inevitabile di miserie; vedono avvicinarsi a passi di gigante la bancarotta inevitabile. E le masse, fatalmente si dicono: « Durante la guerra, i nostri pretesi educatori, i nostri capi, non ci hanno detto nulla di tutto ciò ».

E la diffidenza ingrandisce, si fa cronica. Tutti i grandi movimenti operai della nostra epoca in America, in Inghilterra, in Germania e in Francia, furono scatenati contro la volontà ed il parere dei capi riformisti e nazionalisti, i quali, durante la « ultima guerra » facevano il sole e la pioggia.

Siamo ben lontani dal rallegrarci della impopolarità dei capi che rappresentano altrettanti valori sociali necessari all'organizzazione del nuovo regime comunista. Se li denunziamo, lo facciamo contro noi stessi, perchè è necessario al fine di combattere il regime di cui essi rappresentano i sostegni quasi ufficiali.

I capi operai sono essi stessi responsabili del loro decadimento. Si sono lasciati attrarre dalle adulazioni delle classi dominanti; si sono isolati dalle masse; hanno voluto avere una parte nei Consigli di Stato borghesi.

Per conservare il proprio prestigio, i capi mossero in guerra contro lo spirito rivoluzionario delle masse. E si guardano bene dal recitare il loro « mea culpa ». Inutile attendere da essi la parola: « mi sono ingannato » che, secondo Prudhom è « sempre sublime ». La rivoluzione russa del novembre è la loro bestia nera. Ma le masse amano quella rivoluzione; vi vedono il loro avvenire, la loro speranza, la loro suprema salvezza.

I capi della rivoluzione russa conoscono a fondo gli uomini e le cose del movimento internazionale; sdegnando ogni diplomazia, dicono la verità, come veri barbari ». Essi trattano di « gialli » i capi che vengono meno al loro dovere, e questi gridano allo scandalo e alla divisione. « Ma sì — rispondono gli uomini di Mosca — noi vogliamo ciò che voi chiamate la « divisione », cioè la separazione delle masse rivoluzionarie dai capi opportunisti ».

Sì, l'unità è di vitale interesse per il proletariato internazionale. Ma è l'unità delle masse rivoluzionarie che agiscono, quella che occorre. Tanto peggio per i cattivi pastori. Non sta alla rivoluzione adattarsi ai capi; sta a questi mettersi al livello della vita. Le masse sbagliano spesso, ma non impegnano il loro amor proprio a perseverare nell'errore. I loro errori sono involontari, anonimi, e le masse li pagano caramente col sudore e col sangue. E' in questo modo che esse compiono la loro educazione. Ma una volta fatta l'esperienza, esse vanno avanti con la forza di un torrente che tutto trascina.

Peggio per i « capi » che nel loro orgoglio e nella loro vanità si incaponiscono nell'errore e sacrificano l'avvenire ai pregiudizi del passato! Ogni nuova situazione chiama metodi nuovi e uomini nuovi!

Carlo Rappoport.

CRONACHETTE UNITARIE

Nel Consiglio Provinciale

La loro illegalità

Nelle ultime elezioni amministrative, i candidati socialisti oggi unitarii buttarono una montagna di parole per tuonare agli elettori la necessità d'uscire dallo stretto limite delle leggi vigenti per concretare qualche cosa d'utile ai fini dell'avvenire del proletariato tanto nella provincia quanto nei comuni.

A elezioni fatte e ad... ambizioni personali soddisfatte, la illegalità rigida è diventata tosto legalità umile e sommessa.

Martedì u. s. al Consiglio Provinciale fu data comunicazione della sentenza della Corte d'Appello di Milano che annulla l'elezione del consiglio provinciale socialista C. Fontana di Magenta e gli sostituisce il suo avversario ch'ebbe migli.. di voti in meno.

Ebbene, incredibile!, nessun consigliere socialista sentì il dovere di protestare per il suo compagno. Allora il comunista Schiavello, a nome del suo gruppo, sollevò un'energica e sdegnosa protesta, dichiarando che i comunisti non tollereranno nessun consigliere, nell'aula del consigli. in sostituzione del maestro Fontana.

Gli unitarii furono toccati; e solo allora uno di essi non potè a meno di fare la *difesa d'ufficio* del Fontana associandosi ai Comunisti.

Ah, che ridere, che ridere!

I proletari, che ancora credono nel rivoluzionarismo socialista, vedano e giudichino.

Nella Loga dei Comuni Socialisti

Dal dire al fare....

Giovedì 10 marzo, dopo un lungo semestre dalla data delle elezioni amministrative, si sono adunati, nella sala del Consiglio Provinciale, i Sindaci socialisti della Provincia di Milano per discutere il programma amministrativo.

L'atteggiamento, le delibere di coloro che furono nostri compagni e che per essere eletti dichiararono di accettare senza riserve i programmi di Bologna e di Mosca, sono davvero ultra-massimaliste. Nè poteva essere diversamente se si considera che nella riunione pontificarono: Bensi in rappresentanza del colombo divino, Silvestrini e simbolo della purità perduta e Locatelli rappresentante della scintilla rivoluzionaria che sprizza sol quando si *cossa* per l'assessorato dei consumi.

Cantò le laudi social-democratiche Carlo Azimonti destando grande interesse intorno alla tassa sul bestiame e sugli oggetti di lusso. Fu molto applaudito. Ma se dobbiamo credere ai resoconti dell' *Avanti!* chi riportò la palma del trionfo fu Franco Clerici, membro della direzione del Partito. « Egli affermò che si deve amministrare ed amministrare bene, socialisticamente, non prestarsi al gioco avversario con puerili e non necessarie illegalità. Ogni sforzo deve essere volto allo scopo di mantenere le posizioni conquistate, e costruire, se vogliamo sgretolare ».

Lasciamo da parte la nebulosità di quest'ultima affermazione, che forse è oscura solo per noi comunisti. Franco Clerici, e chi lo ascoltava certamente, sapranno come si fa a sgretolare quando si lavora per costruire. Può darsi che lo sgretolamento sarebbe possibile qualora la costruzione venisse mal condotta, ma Clerici afferma che si deve amministrare bene, quindi... rinunciamo a comprendere.

Però Clerici che è stato uno dei più validi propugnatori del programma massimalista, pel Comune di Milano, dovrebbe ricordare qualche accenno alle illegalità che non corrisponde perfettamente al suo odierno pensiero.

Se si vogliono mantenere ad ogni costo le posizioni conquistate, i sindaci socialisti ingoieranno tranquillamente tutti i rospi prefettizi e troveranno che l'illegalità è sempre puerile e non necessaria.

Perchè cercar rogna quando si può vivere tranquillamente? E' tanto semplice: si prende il programma che in fondo in fondo, è uno *chiffon de papier* (vulgo: pezzo di carta) e si batte la ritirata (vulgo: 160).

E se qualche ingenuo trova contraddizione tra i programmi approvati e le ultime deliberazioni, ascolti Franco Clerici membro della Direzione del Partito Socialista che così risponde: « Se il programma elettorale è un indirizzo per l'azione da svolgere, nella pratica bisogna tener conto delle necessità. La rivoluzione è fatta di concretizzazioni non di parole ».

Si capisce!.. Dal dire al fare c'è di mezzo... il Congresso di Livorno dove, come si sa, è stato riconfermato il programma massimalista rivoluzionario.

Accidenti che velocità! Ascoltate il nostro consiglio o Clerici e soci: sterzate più piano, con più giudizio.

Oh, che volete rovinarvi la posizione!

Alla Camera del Lavoro

Sempre più a sinistra

Fin dall'anno scorso, dietro disposizioni del Ministero, tutte le organizzazioni operaie furono invitate a inviare al Prefetto il loro Statuto Sociale in duplice copia, controfirmato dal segretario e da un consigliere, i nomi e cognomi dei componenti il Consiglio Direttivo colle relative professioni; i bilanci degli ultimi due anni e l'indicazione del numero dei soci effettivi di ogni singola organizzazione.

Tutte queste indicazioni al capo della polizia, avrebbero dovuto servire per la iscrizione delle leghe operaie nelle apposite liste elettorali per le elezioni dei rappresentanti operai nei Corpi Consultivi dello Stato.

Contro questa bruttura insorsero l'anno scorso tutti i nostri compagni della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, che incaricarono la segreteria di farsi iniziatrice di un'agitazione perchè le consorelle di tutta l'Italia avessero a rifiutare di mandare gli elenchi alla Prefettura.

Così, per iniziativa della Camera del Lavoro di Milano, il Ministero dovette desistere dal pensiero di potere inquadrare le forze operaie italiane nelle sue Prefetture.

Ma ora che i socialisti... vanno sempre più a sinistra, il Ministero a mezzo della Confederazione Generale del Lavoro ha rinnovato il tentativo. E i medesimi dirigenti della Camera del Lavoro di Milano, la medesima Commissione Esecutiva che avevano respinto con sdegno il tentativo del Governo, hanno in questi giorni deciso, malgrado l'opposizione della minoranza comunista, di far compilare le domande elettorali alle sezioni esprimendo il parare favorevole al loro invio in Prefettura.

Tutte le buone ragioni di opposizione classista, intransigente, rivoluzionaria, non ebbero più ragione d'essere per i nostri deliziosi e sinistrissimi ex compagni.

Così domani, oltrechè vedere la bruttura degli elenchi, coi bilanci, coi nomi dei compagni che occupano cariche nelle organizzazioni in mano al capo della polizia della provincia si vedrà, alle prossime elezioni concorrere al voto con pari diritto, le nostre leghe, con quelle cattoliche, apolitiche, fasciste, gialle

Tutta la meravigliosa lotta [...]
cenni per il solo nostro diri[...]
rappresentare la massa opera[...]
scioperi meravigliosi per il [...]
conoscimento delle organizz[...]
pseudo-operaie, la rigida in[...]
genza sul terreno di classe, st[...]
lande per opera dei nostri co[...]
sti unitari... sempre più a si[nistra].

E' la loro logica continu[...]
dell'opera che affloscia le forz[e rivo]
luzionarie e rinnega il metodo [...]
sista. E' la corsa alla collabo[razio]
ne, ai blocchi, alla lotta con[tro il]
Comunismo e i comunisti. Ie[...]
il tacito consenso ad un blocc[o ...]
mi-massonico-socialista, oggi [...]
scrizione negli elenchi pref[...]
Non c'è male!

Intanto vogliamo documenta[re an]
cora una volta, con quale f[...]
i nostri buoni compagni che [...]
alla direzione della Camera de[l La]
voro, cambino pensiero e dir[...]

Giovanni Bensi al Convegno [...]
federale di Bologna del 14 [...]
1920 sosteneva e firmava col [...]
Schiavello un ordine del giorn[o ...]
accettato dal Comitato Direttiv[o ...]
ve fra l'altro si diceva: « d[...]
« rano però di essere tassativa[...]
« contrari alla entrata nei su[...]
« Consigli nel caso in cui dov[...]
« entrarvi le sparute rappresen[...]
« delle Leghe crumire e conf[...]
« nali che avrebbero da quest[...]
« stro riconoscimento una valo[...]
« zione di fronte alle masse; [...]
« esprimono il parere in arm[onia]
« colla situazione generale po[...]
« del paese, di rifiutarsi di en[...]
« alle condizioni poste nelle n[...]
« del progetto di legge e di a[...]
« alla forza delle organizzazio[...]
« tutela dei diritti della class[e la]
« voratrice ».

L'ordine del giorno ottenn[...]
maggioranza dei voti.

Ora Bensi ha cambiato parer[e ...]
sparute rappresentanze delle L[eghe]
crumire e confessionali posso[no ...]
marciare a fianco delle nostre C[...]
re del Lavoro e delle nostre F[ede]
razioni.

Ebbene anche questa volta noi [co]
munisti, come ieri, ripetiamo: [...]

Nell'Umanitaria

Un blocco demo-massonico-social[...]

Domenica scorsa all' *Umani[taria]*
ebbe luogo le elezioni di tre m[em]
bri nel Consiglio Direttivo e di [...]
tà dei delegati.

Di questi ultimi non è il cas[o di]
interessarsi, non essendo che un [cor]
po di parata senza alcun po[tere]
nemmeno consultivo. L'importa[nza]
vera è nella nomina dei mem[bri]
del Consiglio.

L'Umanitaria è sempre stata [...]
vivaio massonico. Parecchi tenta[tivi]
fatti nel passato dai socialisti [...]
strapparla al *serpente verde*, cad[de]
ro miseramente per l'intervento [dei]
compagnoni ligi alla Massoneria.

Basterebbe ricordare che nell'ultimo tenta[tivo]
fatto da Marchetti allora segreta[rio]
della Camera del Lavoro, per [la]
epurazione della Umanitaria, c[...]
lista per la lotta antimassonica [...]
Carlo Azimonti che, come si s[a ...]
pe poi a un massone inscritto [nel]
la Loggia *Vis Nova*.

In questi ultimi anni però si [...]
fatta una buona propaganda per [...]
inscrizione di soci operai con un [di]
screto risultato. Era parere comu[ne]
e i *tretrè* di via S. Barnaba [...]
erano mai persuasi, che la di[re]
zione dell'Istituzione sarebbe pas[sa]
ta nelle mani dei socialisti.

Invece, cosa è accaduto? Qu[...]
grande architetto dell'Universo [...]
potuto compiere il miracolo?

Di fatto è, che l'unica lista p[re]
sentata al suffragio degli elett[ori]
fu quella presentata da un grup[po]
di tipografi, qualcuno dei quali [no]
toriamente massone e composta [...]
due socialisti e del senatore Lu[...]
Della Torre, ex interventista, pe[...]
grosso della massoneria, banchi[ere]
e presidente di associazioni ind[u]
striali sceecanesche.

Da notarsi che i presentatori d[...]
la lista (grembiulino di cuoio, co[...]
passo e cazzuola) prima di render[la]
pubblica chiesero il *nulla-osta* al[la]
Camera del Lavoro e al Partito S[o]
cialista. E i dirigenti di queste d[ue]
associazioni dichiararono di *non o[p]*
porsi.

Più ancora: l'*Avanti!* si rifiutò [di]
pubblicare un invito dei comunis[ti ...]

ai soci dell'*Umanitaria* per una riunione.

Più ancora: il medesimo *Avanti!* gettò nel cestino un comunicato di una lega composta di elementi socialisti che invitava i propri soci ad astenersi dalla votazione.

Così il Consiglio dell'Umanitaria nei suoi membri elettrivi rimane così composto: Alatri Demetrio, Ghezzi Ernesto, Arienti Luigi, Costa Pietro, Tomasini Dario socialisti; senatore Luigi Della Torre, Benatti Augusto, massoni; Busnelli Giovanni democratico; Argentoni Anchise apolitico (!); Angiolini prof. Francesco fascista

E chi si contenta... gode!

La casa più bella

(*Favoletta*)

C'era una volta una casa vecchia e in rovina: i muri screpolati e serostati, i battenti delle finestre scardinati, il tettò con tutte le tegole rotte, le fondamenta che cedevano...

La vecchia casa aveva un sol piano oltre quello terreno.

Di sopra abitava il proprietario colla sua famiglia: dieci locali per quattro persone.

Di sotto, al piano terreno, abitavano tutti i lavoratori dipendenti: cinquanta persone in sei locali. Anche al piano terreno c'erano dieci stanze, ma quattro servivano come stalle...

Al primo piano vi era dell'aria e la vita era ancora possibile. A piano terreno invece...

Insomma i lavoratori stanchi dell'ingiustizia, chiamarono un vecchio capomastro e gli dissero:

— Sentite, noi siamo stanchi di star quà dentro. Noi siamo cinquanta in sei stanze. Il padrone ne ha dieci per quattro persone soltanto. Non è giusto. Che cosa ci consigliate? Noi siamo d'avviso di gettar giù la casa. Tanto se restiamo dentro un brutto giorno ci casca addosso ogni cosa e noi facciamo la fine del topo. A forza di braccia ne costruiremo un'altra nuova, moderna, solida col solo pian terreno. Così saremo tutti uguali e anche il nostro padrone avrà le stesse stanze che avrà ogni nostra famiglia.

Il vecchio capomastro osservò:

— No, no, non esageriamo. Si potrebbe fare così. Rimettere pian piano all'ordine la casa e pregare il padrone, in compenso, di cedervi qualche stanza. Non gettiamo giù niente. *Riformiamo* a poco a poco la casa. Così non si arrischierà nulla.

I cinquanta lavoratori seguirono i consigli del capomastro. Lavorarono di lena per *riformare* la casa. Il padrone è tutto contento e concesse... *una* stanza.

— E' già qualche cosa — disse il vecchio capomastro — è una *realizzazione!*

***

Dopo poco tempo, però, i lavoratori si accorsero che coll'aver *riformato* la casa le cose andavano ancor meglio pel padrone e ancor peggio per loro, perchè quello tenne nove stanze superiori rimesse a nuovo, mentre la decima fu data al... vecchio capomastro perchè potesse *controllare* la solidità dell'edificio e dare sempre il suo illuminato consiglio.

I cinquanta lavoratori seguitarono a vivere ammonticchiati in sei stanze.

Alla fine stanchi, che cosa fanno? Attuano la loro prima idea, abbattono la casa che malgrado la *riforma* aveva sempre... due piani e in cattivo stato, per la debolezza delle fondamenta. Costruiscono poi la casa nuova, vasta. Col solo piano terreno, con una suddivisione eguale di locali, dove il padrone se non vuol dormire all'aperto, deve guadagnarsi il diritto d'alloggio col sudore della fronte

***

— Favola edilizia — si dirà.

— Certo, ma non vi è nessuno che non veda nella casa vecchia la società borghese, nella nuova il Comunismo, nel vecchio capomastro riformatore il Partito Socialista, e nell'opera dei lavoratori che abbattono il vecchio edificio per costruirne uno nuovo il metodo propugnato dal Partito Comunista che attesta, colle parole di Marx, come «l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi».

Alco.

Come qualmente....

Contadino. — Dunque... anche tu hai abbandonato la casa paterna?!..

Operaio. — Io? Ma io non ho abbandonato un bel niente, caro il mio amico!

C. — Non sei passato anche tu al Partito Comunista?

O. — E con questo? Forse che non son più il socialista di prima?

C. — Non ne dubito; però hai dato tu pure il calcio al vecchio e glorioso Partito Socialista.

O. — Calcio... no, veramente, perchè non ho la virtù del mulo. Ma distacco dal vecchio Partito, sì!

C. — Hai cambiato casacca, insomma.

O. — Ecco: è questione d'intenderci! Noi comunisti abbiam mutato, se vuoi, di casacca, ma abbiam conservata la nostra antica pellaccia. Viceversa, buona parte di voi unitarii, avete mutato di pelle, tenendovi la vecchia zimarra.

C. — Come sarebbe a dire?

O. — Noi, per tua buona pace, siamo ancora e sempre i socialisti del Congresso di Bologna dell'ottobre 1919. Nulla, di quanto a quel famoso Congresso fu votato di massimalistico, noi abbiamo rinnegato mai. Il che non possono dire parecchi dei vostri, dopo quanto hanno rimangiato al Congresso di Livorno del gennaio u. s. I secessionisti, se mai, siete voi che, piuttosto di rimaner fedeli alle cambiali politiche firmate l'anno scorso, piuttosto che separarvi dai riformisti diffamatori del bolscevismo russo, avete preferito uscire dalle file della Terza Internazionale di Mosca,

Noi non rinneghiamo il nostro passato, nemmeno.... dopo la fiera elettorale a base di Russia, di Soviet, di bolscevismo e di falce e martello. Del resto, meglio così: il Congresso di Livorno è stato un buon reagente che ha fatto precipitare... la maschera a tante buone lane di socialisti, che si spacciavano attorno per massimalisti, mentre non erano che.... *bagoloni del luster*, pericolosi disfattisti della rivoluzione proletaria, che avrebbero continuato a mantener l'equivoco nelle masse. Oggi, per lo meno, certa gente la vediamo in faccia.

C. — Tu lo sai: io ho capito ben poco di questo processo di chiarificazione del Partito. Son rimasto con gli unitarii perchè affezionato a un partito al quale aderisco da tanti anni. In fondo, però, non ci dev'essere — penso — gran differenza fra noi e voi. Gli uni e gli altri tendiamo alla stessa *mèta finale*.

O. — Fra noi comunisti e voi contadini e operai, che non vi siete staccati dal Partito socialista per non aver visto ben chiara la situazione politica del momento, non c'è, non vi può essere, discrepanza di pensiero. Ma fra noi e i vostri *capi socialdemocratici* e *massimalisti della scheda*... si para un abisso profondo di dottrina di programmi e di metodi.

C. — Eppure siete restati tutti nel Partito socialista fino a ieri, senza...

O. — Speravamo, nella tempesta, di volgere il timone verso la riva sinistra, invece la barca andava sempre più inabissandosi nelle onde travolgenti di destra. E allora, per non perir travolti, ci siam buttati al largo...

C. — Davvero, non mi ci raccapezzo più! Per favore, spiegami tu, in breve, la ragione della vostra fuoruscita dalla vecchia casa del Partito e la necessità del Partito Comunista.

O. — Devi sapere che nel Partito Socialista, noi ci trovavamo a disagio da un pezzo. Gli uni, i riformisti (socialdemocratici e massimalisti opportunisti), diffamavano, più o meno in sordina, i metodi di lotta dei bolscevichi russi, dicendo che alla società degli uguali e dei liberi si arriverà solo attraverso l'azione parlamentare lenta e graduale, avveduta, senza urti e senza scosse, ecc. — Gli altri — noi comunisti — approvano ed esaltano il metodo soviettista e, con il «Manifesto dei Comunisti» di Marx e di Engels, che tutti dovrebbero leggere e meditare cento volte, soggiungono che la borghesia non sarà spodestata, abbattuta, se non con l'azione rivoluzionaria del proletariato. Ora, è egli mai possibile mettere assieme due eserciti he, per una stessa guerra, tendono seguire due opposte tattiche? La vittoria non si può conseguire che con l'unità di comando e d'azione. Ti pare?

C. — Questo è vero!

O. — Noi comunisti abbiam compreso l'equivoco in cui il Partito Socialista si trovava da qualche anno; abbiamo capito che stando con gli opportunisti avremmo continuato a pascerci di belle parole e di nient'altro nel momento in cui la borghesia armava la «guardia bianca» contro il proletariato disorganizzato, abbiamo gettato il grido d'allarme e ci siamo costituiti in nuovo partito. Ecco tutto!

C. — Difatti in questi due ultimi anni, gli operai han date molte prove della loro capacità rivoluzionaria, della loro buona volontà di smantellare la rocca borghese, ma i dirigenti chiusi sempre nei vecchi concetti, nelle tradizioni, nel burocratismo, nel babaglio parlamentarista del gradualismo, son sempre intervenuti sul più bello a fare l'opera dei pompieri...

O. — Basta osservare alle innumerevoli vittime politiche! Quanti sacrifici inutili! Perchè? Perchè si portavano le masse allo sbaraglio con la sola preparazione di parole grosse contro la borghesia che faceva sul serio contro di noi.

C. — Ma, senti un po'; al Congresso di Bologna non avevamo segnato un nuovo indirizzo politico, un nuovo metodo di lotta antiborghese? Allora, parlavamo — se ben rammento — di cose catastrofiche: lotta violenta, dittatura proletaria, sovieti, comunismo...

O. — Purtroppo, dopo quel Congresso... di candidati, il Partito Socialista s'è cullato nel pregiudizio infantile d'aver suonata l'agonia della borghesia... perchè le urne politiche gli avevan regalati 156 deputati... Abbiamo cambiata l'etichetta della bottiglia, dei programmi, ma il vino dell'azione, è rimasto — tale e quale — quello di prima. Gli avvenimenti successivi, fino a quello odierno del prezzo del pane han provato a iosa, quanto il Partito Socialista Italiano fosse impari, insufficente al compito che la storia post-bellica gli affidava.

C. — Purtroppo, l'ho notato anch'io! Abbiamo poi certi comuni socialisti che fan... pietà!

O. — Orbene, i Comunisti si propongono di rifarsi da capo; e, in omaggio al principio «meglio tardi che mai», han messo su casa nuova.

C. — ...e vita nuova?

O. — Precisamente! Il nostro programma è categorico.

C. — Ossia?

O. — Criteri più ssoluti e più ferrei di disciplina interna: revisione *semestrale* di tutti gli inscritti al Partito Comunista; esclusione di tutti coloro che non accettano integralmente le condizioni poste a Mosca dal II Congresso della Terza Internazionale; creazione di «Gruppi Comunisti», per la diffusione delle nostre idee, in tutte le fabbriche, in tutte le aziende, nelle leghe, nelle cooperative, nei sindacati, ecc.; invito a tutti gli organismi su le nostre direttive a entrare subito nella Confederazione Generale del Lavoro, per conquistarla, trasformarla e farne un organo del Partito Comunista; conquista della Direzione del movimento di tutte le cooperative; conquista dei Comuni. delle Provincie e del Parlamento con carattere ostruzionistico e opposto al presente, opportunistico e accomodante, per affrettare il disgregamento, la demolizione, degli organi borghesi di Governo, facoltà di sciogliere Comuni, Province e Parlamenti ogni qualvolta essi vengono meno al loro mandato comunista.

C. — Poveri deputati, sindaci e consiglieri, allora!

O. — Per liberare il Partito dagli arrivisti, dai procacianti, dai cuculi, dai cacciatori di prebende non v'ha altro mezzo per adesso.

C. — E nient'altro?

O. — Controllo scrupoloso di tutta la propaganda orale e scritta, con l'eliminazione dei propagandisti parolai, demagoghi e opportunisti. Per noi, le persone non devono essere se non strumenti del Partito.

C. — Il vostro programma non andrà a fagiolo a parecchi che si servono dei Partiti per i loro fini personali...

O. — Noi non ci dissimuliamo gli ostacoli... degli ex amici. Ogni opera radicale, severa, energica, trova i suoi nemici. Ma noi nutriamo fiducia che il proletariato, che non ha canonicati da conservare, non tarderà — passato questo primo periodo di disorientamento inevitabile — a venire a noi con tutti i suoi palpiti con tutto il suo entusiasmo, con tutta la sua fede.

C. — Il proletariato mi sembra in questi tempo molto avvilito, assai depresso.

O. — Perchè comincia a capire che il Partito Socialista, con i suoi eterni *tira* e *molla*, fra la legalità e l'illegalità, non conclude nulla: non fa cadere la borghesia, non fa sorgere il comunismo.

C. — Per bacco, che l'hai detta giusta! Vengo anch'io coi comunisti!

Virb.

Il Congresso dei giovani Comunisti

In una sala della Camera del Lavoro, domenica, 6 marzo, si tenne il I Congresso della Federazione Provinciale Giovanile Comunista Milanese.

Alle ore 10 la sala adornata dai vessilli dei Gruppi Giovanili di Milano, è affollata di rappresentanti della Provincia. Si nota in tutti un grande entusiasmo e propositi di buon lavoro. Alle ore 10.20 dal compagno Bentivoglio del C. C., viene dichiarato aperto il Congresso.

Venegoni assume la presidenza e dà senz'altro la parola al compagno Schiavello.

Schiavello porta il saluto del Partito Comunista Italiano e della minoranza della Camera del Lavoro.

Fa presente la grande importanza del movimento nostro, e si augura che i giovani comunisti, animati di grande fede e di forte volere, saranno pronti non solo a difendere i nostri organismi, ma anche passare all'offesa. Termina vivamente applaudito.

Ha poi la parola il compagno *Bentivoglio* per la relazione morale e finanziaria: premette che l'opera del C. C. fu ostacolata per cause varie, accenna al lavoro compiuto, deplora la scarsa collaborazione dei compagni. Parlando della propaganda antimilitarista annuncia l'assorbimento dell'apposito comitato che dava scarsi risultati. La scarsezza dei mezzi finanziri impedì la stampa di un giornale di propaganda; furono però diffusi vari opuscoli; enumera le conferenze e le riunioni tenute facendo uno speciale accenno al buon esito delle biblioteche rosse delle quali quasi tutte le sezioni sono in possesso. Dice che il compagno Colombo si dimise da segretario politico per ragioni professionali. Sulle critiche che ritiene saranno mosse dal Fascio d Milano chiede si tengano presenti le circostanze straordinarie in cui l'opera del C. C. si svolse.

Gorelli dopo poche parole sul caso Colombo, dice che il Fascio di Milano ha convocato il Congresso constatata l'inerzia del C. C. della Federazione Provinciale. Ritiene che di fronte al disinteressamento del C. C. per la propaganda nella Provincia, sia doveroso prendere dei decisi e definitivi provvedimenti contro i membri del Comitato stesso. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Novati di Desio è d'accordo con Gorelli pur non arrivando alla radiazione degli accusati.

Parlarono in vario senso i compagni Lollini di Greco e Garzonio di Mezzana.

Colombo si difende dalle accuse mossegli dicendo che si era solo dimesso da segretario e non da membro del C. C. Getta la responsabilità della disorganizzazione della Federazione al Fascio di Milano che non se ne interessò prima (è spesso interrotto).

Parlano ancora *Gorelli, Tarantino* e *Bentivoglio* il quale dà alcune delucidazioni.

Guermandi in nome dei rappresentanti di Milano porta delle modifiche all'ordine del giorno presentato, proponendo la nomina di una commissione d'inchiesta che dia decisioni entro la giornata. E' presentato un ordine del giorno Novati. Viene però approvato quello di Milano modificato.

Polano porta il saluto della Internazionale Giovanile Comunista nella quale l'Italia occupa un primo posto. Termina al grido di «Viva l'Internazionale Comunista, Viva la Gioventù Comunista».

La seduta è rimandata alle 14.30.

Alle 14.45 la seduta è ripresa.

Presiede *Tarantino* che dà la parola a *Maggioni* a nome della Commissione per la verifica dei poteri, Annuncia che le sezioni aderenti sono 54 con 1450 tessere e 95 delegati.

Bentivoglio fa la relazione amministrativa. Legge le cifre del bilancio. Risultano in cassa L. 2099.80.

Messa ai voti la relazione è approvata all'unanimità.

Colombo fa una breve relazione sul Congresso di Firenze, spiegando le cause e l'importanza della scissione. Viene approvato, fra grandi applausi, il seguente ordine del giorno: «Il Congresso Giovanile Comunista della Provinica di Milano, udita la relazione sul Congresso di Firenze l'approva e riconferma la sua entusiastica adesione al Partito Comunista Italiano».

Guermandi espone il programma pel nuovo C. C. e spiega chiaramente cosa si debba intendere per attività dei giovani comunisti. Esamina la situazione dei circoli. La propaganda non deve pù essere fatta come nel passato. Parla delle gite comuniste spiegandone lo scopo, dell'antimilitarismo.

Parla ancora dei rapporti fra giovani e adulti, e dice che i primi seguono un poco le orme degli adulti; vi sono dei giovani comunisti che seguono i socialisti perchè manca a loro un appoggio morale. Sarà quindi compito del C. C. prima di creare nuovi circoli, il propagandare in quelle sezioni che seguono il Partito Socialista.

S'intrattiene sulla coltura e sulla stampa e termina ripetutamente applaudito.

Bordiga accolto da caldi applausi e da grida «Viva il Comunismo!» porta il saluto dell'Esecutivo Centrale del Partito. Ricorda il successo sindacale di Livorno e i moti di Puglia, Firenze, Trieste primi sintomi del risveglio comunista contro il letargo social-democratico.

Il Comunismo vuole la gioventù, egli dice, a fianco della Terza Internazionale, contro la falsa opera rivoluzionaria della socialdemocrazia.

La chiusura del breve, ma forte discorso del compagno Bordiga è fortemente applaudita e seguita dal canto dell'Internazionale.

Gorelli per la nomina del nuovo Comitato presenta a nome della sezione di Milano la seguente lista: *Guermandi, Telò e Maggiori* di Milano (i quali formeranno l'esecutivo), *Lovati* di Desio; *Capelli* di Melzo *Garzonio* di Mezzana e *Venegoni* di Legnano.

La lista viene approvata all'unanimità.

Capitta, segret. amm. della Federazione Nazionale, fa presente la grave situazione finanziaria in cui trovasi la Federazione e sollecita il prelevamento tessere.

Berti dimostra le difficoltà che attraversa il C. C. e fa delle comunicazioni sulla situazione nazionale.

Ha la parola *Novati* della commissione d'inchiesta. Dà lettura della conclusione della maggioranza della commissione la quale prende atto dell'operato svolto da Bentivoglio e Quercioli, e propone un biasimo al compagno Colombo. La conclusione è firmata da Novati, Garzonio e Mariani.

Rossi di Milano per la minoranza, propone sanzioni più decise.

Poste in votazione le due relazioni, viene approvata la relazione di maggioranza.

D'Onofrio, chiamato alla presidenza, pronuncia brevi parole, ed

invia un saluto ai compagni di Roma.

Polano, lieto di aver assistito al Congresso ed all'entusiasmo dello stesso, richiama l'attenzione della situazione che va creandosi in Italia. Quando accenna a *Spartaco Lavagnini* coppia un applauso interminabile.

Il Congresso viene chiuso da Tarantino, ed al canto dell'Internazionale si scioglie l'importante adunata.

⁂

6 marzo!

Bagno di fede!

1500 *giovani hanno rinfocolato di nuovo entusiasmo il loro cuore. Hanno, sotto lo sguardo fiero e buono di Spartaco, riaffermata la loro volontà incoercibile:*

« Col Partito Comunista, per la Rivoluzione proletaria ».

« Col Comunismo ancora e sempre; contro tutto e malgrado tutto ».

Centinaia di giovani petti hanno cantata la loro passione.

Centinaia di giovani cervelli hanno, raccolti e pensosi, tracciate le linee del lavoro avvenire.

Del lavoro che dovranno svolgere a fianco del Partito Comunista, sorto in contrasto alla social-democrazia, sorto per inquadrare le masse e condurle alla Rivoluzione, sorto per combattere tutti coloro che sotto la vernice del verbalismo estremista, nascondono un'anima collaborazionista ed arrivista.

Centinaia di giovani hanno affermato, domenica 6 marzo, la necessità di essere divisi da coloro che in ogni momento hanno trattenuta la massa nei suoi slanci; da coloro che glorificano la Terza Internazionale ed a Livorno ne fischiano il rappresentante, da coloro che hanno accesi gli animi contro il riformismo eppoi ne negano l'esistenza.

Abbisognava in Italia un partito proletario omogeneo e rispondente alla necessità!

Esso non poteva che essere il Partito Comunista schierato sotto la bandiera della Terza Internazionale.

Il Partito Comunista è sorto, e la gioventù de' campi e delle officine lo ha seguito irrefrenabilmente.

Evviva il Partito Comunista!

I giovani hanno segnate le linee del loro lavoro: per combattere il militarismo, per organizzare la gioventù nelle leghe degli apprendisti, per la preparazione culturale e materiale di giovani lavoratori. La serietà della discussione, la fiamma che lampeggiava in tutti gli sguardi sono pegni sicuri che la gioventù comunista assolverà il suo compito!

Ed ora, giovani comunisti, all'opera!

⁂

Sapevamo che una circolare diramata dai giovani social-democratici ed intestata: « Federazione Prov. Giov. Socialista », aveva fatto cedere in equivoco i compagni nostri di provincia, i quali credevano che, fosse convocato l'ultimo congresso della F. P. G. S. dal quale avrebbe dovuto sorgere la nuova Fed. Prov. Giov. Comunista. E dato che la maggioranza del Comitato Provinciale era nostra abbiamo detto, a tutti i compagni, (insieme all'invito di partecipare al nostro congresso e non al loro), che il Comitato Provinciale non aveva niente a che fare col gruppo di unitari che senza alcuna autorità avevano convocato il Congresso della Federazione.

Loro hanno cianciato subito di trucchi volgari ed altre simili cose.

*Hanno chiamata la nostra circolare sciocca e ne hanno falsificate le parole per poi scrivere sull'*Avanti! *di sabato 5 marzo un commento del quale è autore... Carli Ballola.*

Poveraccio!

Carli Ballola.

Ci voleva proprio lui!

Lui che aveva bisogno di restare in mezzo a loro per « lanciarsi ».

Lui che quand'eravamo insieme non ha mai fatto niente.

Ma in mezzo a loro è un « capo ».

Fa pure, Carli Ballola, fa pure.

Distribuisci ancora l'epiteto di sciocco a sinistra ed a destra... non fai che distribuire del tuo.

*E voi tutti, giovani social-democratici, scrivete pure che malgrado le mosse ed i trucchi comunisti il vostro congresso è riuscito pienamente. I giovani-vecchi non li temiamo. Scriveva Arturo Vella sull'*Avanguardia *del 1. maggio 1917:*

« Il movimento giovanile in Italia « si è sempre caratterizzato per una « ardenza ed una combattività inestinguibile e massimalistica: sia « che esso investisse il problema delle tendenze prendendo aperta e « chiara posizione per le tesi più pure ed estreme, come del resto l'età « comporta e vuole (guai ai giovani « vecchi!) sia che... »

Per davvero, noi i giovani vecchi non li temiamo.

Noi continueremo a parteggiare per la tendenza più pura ed estrema oggi simboleggiata dal Partito Comunista, e voi... o verrete con noi o diverrete quel... ricreatorio tanto auspicato da Giovanni Zibordi. Ma fatevi animo, giovani social-democratici.

A mantenervi sulla vecchia e retta via ci penserà R. Carli Ballola.

Fatevi animo!

Noi immutati nella nostra fede vi diciamo ancora:

Viva il Partito Comunista.

L'Esecutivo Federale.

Federazione Provinciale Comunista

Propaganda

Nella sera di sabato 19 corr. i compagni Marzorati, Schiavello, Nardelli, Rizzini terranno conferenze di propaganda nella zona di *Paullo*.

Gli stessi compagni saranno nella mattina di domenica 20 corr. nella zona di *Lodi*.

Nel pomeriggio di domenica 20, i compagni Puricelli ed Interlenghi parteciperanno al convegno delle sezioni e dei gruppi comunisti dell'Alto Gallaratese. La riunione che verrà tenuta a *Somma Lombarda* è indetta allo scopo di stabilire un piano organico per la propaganda e per la costituzione dei gruppi comunisti sindacali e di azienda.

Giovedì 24 corr., alle ore 18.30, il compagno Bellone si richerà a Vignate per costituire la Sezione Comunista.

Lunedì 28 marzo, alle ore 9, Bellone parlerà a *Trucazzano* e nel pomeriggio presenzierà al convegno della zona di *Melzo*, dove si aduneranno i compagni di *Melzo, Liscate, Pioltello, Trucazzano, Bussero, Rodano e Vignate*.

Federazione Provinciale giovanile comunista

Organizzazione e propaganda

Le sezioni giovanili comuniste della provincia di Milano sono impegnate a partecipare, domenica, 20 corr., ai seguenti convegni di zona:

Binasco, ore 10, Luigi Guermandi

Codogno, ore 10, Celeste Telò

Legnano, ore 10, Venegoni e Tassolini

Lodi, ore 10, Davide Maggioni

Melzo, ore 14, Cappelli e Medici

Mezzana Superiore, ore 10, Garzonio e Ferretti

Milano, ore 10, Alfiero Gorelli

Seregno, ore 10, Novati e Colombo G.

Nelle località dove il convegno ha luogo in mattinata nel pomeriggio verrà tenuto un comizio.

Alle 14.30 a Cornaredo si aduneranno, assistiti dal compagno Arcelli, anche i giovani di Vighignolo e di S. Pietro all'Olmo per la costituzione del gruppo. Pure a Terrazzano, assistiti dal compagno Straneo, i giovani si riuniranno per costituire il gruppo giovanile comunista.

Sezione Comunista di Milano

Convocazione.

Il Comitato Direttivo della Sezione Comunista Milanese è convocato per lunedì 21 corr., alle ore 21.

Circoli Comunisti

Conferenza Verdaro.

Mercoledì, 17 corr., nel salone della Associazione Inquilini in via Solari, 54, davanti a numeroso pubblico, parlò il compagno Virgilio Verdaro sul tema *L'Internazionale Comunista*, riscuotendo calorosi applausi.

Parlò in contradditorio il socialdemocratico Raffaele Montanari efficacemetne ribattuto dal nostro compagno.

Conferenza Repossi.

Mercoledì, 23 corr., alle ore 21, nella palestra delle scuole di corso Vercelli, il compagno on. Luigi Repossi terrà una conferenza sul tema: *Il Partito Comunista d'Italia e il Congresso della Confederazione di Livorno.*

I compagni ed i simpatizzanti accorrano numerosi.

⁂

Martedì, 22 corr., alle ore 21, nei locali del Circolo di via Nicolini, conferenza sul tema *Pro Scuola Moderna.*

⁂

Venerdì, 25 corr., ore 21, nei locali del Circolo, il compagno prof. Mottola continuerà il corso di conferenze sul tema *Il Manifesto dei Comunisti.*

Gruppo femminile Comunista

Giovedì, 17 corr., nei locali del Circolo Comunista di via Nicolini si riunirono le compagne adulte e giovanili iscritte al Fascio ed alla Sezione Comunista.

Dopo poche parole del compagno Poiaghi il quale spiegò il compito della donna nel nostro momento, prese la parola una compagna del comitato provvisorio che mise al corrente le intervenute del lavoro compiuto in questo periodo di tempo.

Parlarono varie compagne dando suggerimenti affinchè la propaganda dia quei risultati che il partito nostro attende da tutti i suoi aderenti.

Venne presentato un ordine del giorno che venne approvato all'unanimità.

Si passa alla nomina del Comitato del Gruppo che venne composto dalle seguenti compagne: Botassi Giuseppina, Cremona Olga, Malvicini Maria, Radaelli Eugenia, Troullier Bianca.

Il Comitato del Gruppo Comunista Femminile è convocato per martedì, 22 corr., alle ore 21, alla sede sezionale.

LA STAMPA COMUNISTA PREPARA LE COSCIENZE E LE FORZE DELL'ESERCITO PROLETARIO PER LA RIVOLUZIONE SOCIALE. LAVORATORI, SOTTOSCRIVETE PRO' STAMPA COMUNISTA!

Dalla Provincia

AFFORI

Ritorniamo al lavoro, dopo aver lasciato il Partito socialista.

La nostra fede, il nostro ardore, il nostro entusiasmo fu ed è pel comunismo.

Con tale fede ricominciamo, su questo nuovo giornale, il nostro compito di propaganda fra gli operai ed i contadini. Il nostro nemico è il capitalismo. Noi combatteremo con tutte le forme ed armi oneste la borghesia. Però ritorceremo con uguale mezzo, le offese che ci venissero fatte. Nessuna tregua sarà concessa ai nostri nemici.

Ciò affermammo anche nei pubblici comizi elettorali nel nostro Comune.

Nell'opera amministrativa promettemmo che la tassa di famiglia, una tassa che non ha riversibilità su altre categorie di cittadini, sarebbe stata onestamente ma inesorabilmente inasprita. Chi è detentore di fortune, chi ha spillato dal sudore del proletariato il capitale per gozzovigliare, deve pagare le tasse in proporzione alla ricchezza mal conquistata.

I proletari amministratori del nostro Comune, aggiornarono i redditi delle famiglie facoltose del paese. Il Comune deve sostenere spese molto maggiori di quelle che sostenne prima della guerra e perciò i contribuenti ricchi, specialmetne quelli che vollero la guerra, devono pagare le tasse nella stessa proporzione.

Purtroppo nella revisione del ruolo constatammo come certe famiglie facoltose pagarono sempre molto meno di quanto avrebbero dovuto pagare. Onestamente tale gente venne tassata nella dovuta proporzione.

Però questi vecchi volponi per salvare i loro portafogli, cercarono di aizzare tutti i contribuenti della tassa di famiglia contro gli amministratori proletari. Ciò facendo speravano che se l'amministrazione, a scopo di pacificazione, avesse concesso qualche diminuzione alla massa dei contribuenti, pure loro avrebbero potuto godere la diminuzione della tassa. Questo però non si avvererà, perchè in Municipio ci sono dati ufficiali ed inoppugnabili contro la sperata diminuzione.

In 250, su 700 inscritti nel ruolo, dopo aver sborsato L. 20 ciascuno al loro Comitato (per dare pasto agli avvocati) reclamarono contro l'accertamento della tassa. Reclamarono pure una cinquantina in più, assieme al Comitato rifo-rivoluzionario dei padroni e degli esercenti, ma di buon grado, volontariamente, si presentarono in Municipio e si accordarono sulla tassa da pagare.

La minaccia di non volere pagare più tasse al Comune fin tanto che questo è amministrato da operai (da analfabeti, disse anzi un così detto professore) temiamo fortemente si ritorca a danno di quegli esercenti che l'approvarono.

L'Amministrazione comunale operaia deve essere amministrazione di parte, di classe ed in rappresentanza della quasi totalità della massa elettorale, dovrà e saprà fare il suo dovere contro tutti gli sfruttatori ed a favore dei lavoratori.

ARLUNO

Leggiamo nell'ultimo numero della *Battaglia socialista* un articolo da Arluno nel quale, tra le altre cose, si dice che i Comunisti di Arluno, ultimi venuti al socialismo, si sono staccati dal partito socialista, e ciò facendo hanno sbagliato strada.

E' bene si sappia che i Comunisti di Arluno, sono compagni provati e di antica fede, che essi uscendo dal partito socialista non hanno sbagliato strada ma ciò hanno fatto per rimanere sulle direttive già tracciate dal partito socialista mentre i socialisti le hanno abbandonate per prendere il viottolo che conduce ai seggi comunali.

BAGGIO

Sabato, 26 u. s. si tenne, qui nel salone della Cooperativa, un primo riuscitissimo comizio onde spiegare al popolo accorso in gran numero, il programma comunista.

Intervenne il compagno Bellone Virgilio che con parola chiara e convincente tenne in attenzione per circa due ore il numeroso uditorio.

Fece una chiara cronistoria del movimento politico di tutto il dopo guerra; attaccando con parole franche e fatti inconfutabili coloro che furono massimalisti nei programmi elettorali e nei comizi, per divenire dopo le elezioni i fieri e rigidissimi osservatori delle buone norme e delle leggi borghesi.

Vi furono pure altri due comizi di propaganda nella giornata del 27, il primo a Cesano Boscone dove intervenne il compagno Corti che fece una chiara esposizione del nostro programma, il secondo a Settimo Milanese dove parlò il compagno Norsa.

In ogni comizio vibrò alto lo spirito proletario, e si determinò dappertutto una grande simpatia verso il nostro partito, unico in Italia che realmente difende il programma comunista, e tende alla vera emancipazione dei proletari tutti.

BRESSO

Sabato u. s., nel salone della Casa del Popolo, davanti a numeroso uditorio, ebbe luogo il nostro primo riuscitissimo comizio. Parlarono brevemente il compagno Cazzaniga di Bresso e un compagno calzolaio di Niguarda. Seguì il compagno Bellone che spiegò lucidamente il programma comunista, che, nella sua linea centrale, è ancora il programma del congresso di Bologna, quello rimangiato a Livorno dai famosi massimalisti della scheda. I comunisti differiscono dai socialisti, da cui si sono separati, in questo: I comunisti vogliono camminare sulla *via di sinistra* aperta dai bolscevichi russi; i socialisti invece corrono, come ha detto Turati, con la velocità d'un treno direttissimo verso la *via di destra* dei socialdemocratici della Seconda Internazionale, la quale ha favorita la guerra del 1914 non ancora finita. Fra le due concezioni non era dunque più possibile l'accordo.

Fu un'ottima serata comunista, a dispetto che i socialriformisti, padroni del Circolo vinicolo, non volessero permettere ai comunisti (pur essi soci del Circolo) di tenere il comizio; per un preteso rispetto a una precedente assemblea-sorpresa in cui si fece votare, dai capocci arrivati, l'ostracismo a noi.

Che curioso concetto della libertà hanno i socialdemocratici di Bresso! Impediscono ai soci dello stesso Circolo d'esprimere il loro pensiero; Carina la cosa! E tanto strepito han fatto essi contro i preti che dieci o dodici anni or sono impedivano la parola ai socialisti! Che siano, cotesti socialisti, gli stessi preti di ieri inverniciati di rosso?

LODI

Elezioni camerali

Sabato, domenica e lunedì 19, 20 e 21 corrente, i lavoratori tutti della città e campagna sono chiamati ad eleggere la nuova Commissione Esecutiva. Quest'anno la lotta per queste elezioni assume una speciale importanza. Da una parte i social-riformisti ex-rivoluzionari che intendono continuare l'equivoco e lasciare che l'acqua corra placida per la china. Dall'altra parte i comunisti che intendono dimostrare ai vari dirigenti delle organizzazioni, come le masse non servono solo a pagar le quote ma debbono contribuire esse stesse ad imprimere un nuovo indirizzo a tutto l'ordinamento politico, onde poter fronteggiare alla grave crisi che attraversiamo e puntare decisamente verso la gran mèta della completa emancipazione.

Quelli che a nome del rivoluzionarismo si presentarono alle masse avvolti in una bandiera rossa, appena le masse stesse dettero ad essi la loro fiducia, fecero mutare il colore rosso in un rosa pallidissimo che presto diverrà ancor più slavato.

I Comunisti, continuatori di tutto il programma rivoluzionario mai rinnegato, si presentano perciò alle elezioni per la Commissione Esecutiva con lista propria.

I contadini e i lavoratori tutti che sono per la Russia, per la Grande Rivoluzione, voteranno, ne siamo sicuri, la LISTA COMUNISTA.

TREZZO D'ADDA

Domenica, 13 marzo, il compagno Fornaro per la Federazione provinciale comunista parlò applauditissimo sul programma del partito comunista d'Italia. I socialisti presenti, essendo proletari, unirono le loro approvazioni. Tutto lascia sperare che essi prestissimo verranno con noi, per porsi sulla buona via e toglersi dall'equivoco.

ZIBIDO S. GIACOMO

Da quando i nostri compagni che reggono le sorti del nostro comune si pronunciarono alla quasi unanimità (meno uno) per il Comunismo, le ire del sottoprefetto e dei fittabili non hanno avuto più ritegno, e sul Comune si abbattè una raffica reazionaria, per poter spazzare via l'amministrazione comunista, eletta con una maggioranza schiacciante di voti proletari. Poveri illusi, tutte le vostre arti subdole e le vostre azioni cattive a nulla sono valse e a nulla valgono, perchè i nostri compagni sorretti dalla fiducia del proletariato sono fermi al loro posto di battaglia, e nessun vento reazionario saprà farli indietreggiare. Si sfoghi pure il signor Sottoprefetto ad annullare delibere anche quando sono nella piena legalità, noi lo ringraziamo perchè così dimostrerà sempre di più agli ex compagni socialisti che ben poco valgono i mezzi legalitari per la emancipazione del proletariato.

Tutti i compagni sono animati di fermi propositi di fare fatti e non chiacchere come per il passato quando erano stati continuamente frenati dalla tattica ambigua del partito socialista. Inoltre si sta costituendo il gruppo di ciclisti rossi per le gite di propaganda.

LUIGI REPOSSI - Gerente Resp.

Tipografia CODARA di MATTI e C. Via S. Pietro in Gessate, 9